

Da lontani vicini ci fa

Personaggi, vicende narrate e situazioni descritte sono di pura fantasia. Ogni riferimento a persone, avvenimenti e luoghi è puramente casuale.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza l'assenso preventivo dell'Autore.

Donato Calamita

DA LONTANI VICINI CI FA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Donato Calamita
Tutti i diritti riservati

*Non esistono leggi in amore,
basta essere quello che sei.
Lascia aperta la porta del cuore
vedrai che una donna
è già in cerca di te.*

Teorema - Marco Ferrandini

*“Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne,
dei mari, dei fiumi, delle stelle;
e passano accanto a se stesse
senza provare meraviglia.”*

Sant'Agostino

*Oh questa sera che talungi giunge
questa sera io stringo le tue mani
bianche, posate sul cuscino
e una carezza lunga da te a me
da me a te
come una catena d'oro nella sera
ecco ci unisce
da lontano vicini ci fa.*

Donatella Bisutti

Introduzione

Roberto e Anna, le due metà di una mela

Era il tramonto inoltrato di un caldo pomeriggio della estate pugliese quando erano rientrati dal mare alla casa-vacanza dalla caratteristica forma di trullo che fittavano, ormai da anni, in una delle contrade sulla Murgia barese che domina, come un panoramico balcone, la zona di Capitolo.

Avevano lentamente guadagnato gli ampi tornanti che li separavano dalla cima della collina ammirando le grandi ali degli aquiloni per il parapendio che si libravano nel cielo ancora chiaro, lasciandosi alle spalle un maestoso Crocifisso che sembrava anch'esso pronto ad un tuffo nel blu del cielo.

Avevano, come al solito, passato tutto il giorno al mare, avevano fatto il bagno tuffandosi in quelle acque quasi caraibiche, si erano asciugati al sole e poi si erano rituffati ancora, avevano nuotato a lungo, si erano immersi, si erano stesi al sole come lucertole, si erano imburrrati la pelle di crema protettiva, avevano consumato qualche frutto di stagione come spuntino leggero. Avevano anche gustato qualche riccio di mare, frutto delle loro immersioni e la focaccia "barese" acquistata all'Assunta.

Ora si godevano il fresco in giardino e come al soli-

to chiacchieravano commentando gli ultimi avvenimenti della nostra benedetta politica, si raccontavano i fatti conosciuti, i libri letti durante l'inverno, i film visti.

Queste tre coppie costituivano una combriccola di amici molto affiatati, tanto che non vi era bisogno ormai di dirsi cosa, come, quando, fare. Ognuno si riservava un compito. Le signore avevano provveduto a risciacquare i costumi da bagno, i teli di spugna, le polo dei ragazzi, gli uomini pensavano alla cena: chi puliva le cozze per la spaghetтата, chi armeggiava ai fornelli per il sughetto, chi preparava una ricca insalata con i pomodori verdi, i classici caroselli ed i barattieri, i peperoni rossi e gialli, lattuga, radicchio, chi pensava alla frutta, anguria, pesche, percoche.

Fu mentre fervevano i preparativi per la cena che uno di loro se ne uscì con una sorta di rivelazione.

Ho conosciuto una storia che ricorda quel film triste, doloroso ed angosciante che abbiamo visto assieme questo inverno.

Quale?

Quello che parla della solitudine. Lo ricordi?

No, proprio non me lo ricordo.

Ma se fosti proprio tu a commentarlo poi in pizzeria e a raccomandarti di non proporre sempre di vedere film che poi finiscono per intristire anche i sabato sera.

Tu dici il film sulla solitudine e mi porti fuori strada, avresti dovuto dire quello che parla dell'amore, ed avrei capito.

Per me il tema era la solitudine.

Ed invece sbagli, era l'amore.

Non per mettere il dito tra moglie e marito, ma se, invece, fossero solo due facce di una stessa medaglia?